

Alla presentazione del libro di Solima "Le parole del museo" i direttori di quattro istituti autonomi

Dal Mann al Colosseo: "I musei ponte verso il presente"

di Paolo De Luca

Da Firenze a Taranto, passando per Roma e, naturalmente, Napoli. Quattro direttori di grandi musei commentano gli effetti della riforma Franceschini del 2014. Paolo Giulierini per il Mann fa gli onori di casa, ospitandone due nell'auditório (Alfonsina Russo direttrice del Colosseo ed Eike Schmidt degli Uffizi) e dialogando in videocollegamento con Eva degl'Innocenti, alla guida del MarTa di Taranto: esempi eloquenti delle nuove gestioni museali. L'occasione è la presentazione del libro "Le parole del museo" di Ludovico Solima, edito da Carocci. In una lista di 72 parole, il docente di Management delle imprese culturali all'università Luigi Vanvitelli e già responsabile dei piani di gestione dell'Archeologico (fortemente voluti da Giulierini), traccia un percorso tra gestione e vitalità di un museo, contaminando nuove tecnologie, digitalizzazione, strategie di comunicazione. Con idee volte a incrociare e attrarre il pubblico. Anzi, "i pubblici", in base alla fascia d'età, interessi. All'incontro hanno partecipato anche Paola Villani (docente alla Vanvitelli) e Nadia Barrella (del

suor Orsola Benincasa).

Il museo è un vincolo fondamentale col territorio, «un tramite tra memoria, identità e storia - ricorda Russo - uno dei nostri obiettivi è stato proprio richiamare alle nostre bellezze i cittadini di Roma, che negli anni avevano quasi dimenticato il proprio Colosseo». Territorialità, certo. Ma anche divertimento. Questa, del resto, la nuova frontiera su cui si dibatte. «Divertimento - dice Giulierini - è una parola che manca oggi nel nostro codice dei Beni culturali per descrivere un museo: epure è una chiave fondamentale per intercettare le persone».

C'è ancora molta strada da percorrere. Soprattutto nell'intrecciare le tecnologie digitali. «Il personale nei nostri siti culturali - riprende Russo - ancora non è sufficientemente preparato per questo nuovi ambiti». Eppure i beni culturali, si sa, creano indotto, a dimostrazione che sì, con la cultura di mangia, parafrasando anche il titolo dell'ultimo libro di Franceschini, in risposta a una famosa frase dell'ex ministro all'Economia Giulio Tremonti. Si stima che l'intero apparato in Italia fatturi oltre 90 miliardi, per un indotto ancora più alto, tra struttu-

re ricettive, ristoranti e turismo «il museo - interviene Degl'Innocenti - è l'agorà del 21esimo secolo. Le opere devono parlare al pubblico e si deve insistere nel coinvolgere i visitatori». Della stessa opinione anche Schmidt che sottolinea l'importanza della tutela, «che non sia fine a se stessa», strettamente legata alla valorizzazione. Per il direttore degli Uffizi «uno dei punti deboli della riforma dei musei è che non concede anche autonomia di assunzione».

Le conclusioni sono di Paolo Giulierini: «La responsabilità sociale è un punto di partenza fermo e indissolubile dei nostri musei, che hanno come unico destinatario i cittadini. Ancor di più a Napoli, dove il Mann è cavallo tra quartieri come la Sanità e Forcella. Se non lavorassimo per disseminare cultura a cosa sarebbe servito realizzare una splendida mostra come Canova?». Giulierini lancia poi un appello: «La missione dei nostri istituti è fondamentale e riguarda anche quella parte della città, di privati e società civile, che non ha ancora capito quanto sia fondamentale scendere in campo concretamente e non solo partecipare a ceremonie e tagli di nastri».



▲ **Sala del Toro Farnese**

Da sinistra Eike Schmidt, Alfonsina Russo, Paolo Giulierini e Ludovico Solima

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383



L'ECO DELLA STAMPA[®]

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE